

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :  
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domanica

### L' università di Cesena

Il nostro illustre amico prof. Luigi Rava ha, dai molti e preziosi materiali, onde illustra un interessantissimo scritto inedito di Domenico Antonio Farini, e che pubblicherà quanto prima, tratto il seguente articolo sopra un argomento di storia cesenate. Noi, mentre ci proponiamo di farlo seguire da curiosi aneddoti che siamo andati spogliando, crediamo fare un vero regalo ai lettori, riproducendolo dalla *Illustrazione Emiliana Romagnola*, la brillante nuova effemeride, che abbiamo già annunziata:

Domenico Antonio Farini, il martire nobilissimo del risorgimento italiano, nella sua bella memoria storica, tuttora inedita, sulle *condizioni della Romagna dal 1796 al 1827*, opera acutissima di politico e di patriota, descrive il modo onde era amministrata la giustizia nelle provincie di Romagna negli ultimi anni del secolo scorso, e la singolare coltura di certi giudicanti.

E ricorda che di leggi come di altre scienze solevasi acquisite lauree in Cesena, e in non poche altre città privilegiate, per piccola mercede e perfino... per due prosciutti, secondochè occorreva, per risposta imparata a questi mandati a casa e tante volte colla risposta pronta.

A Cesena si conferivano lauree, da secoli, e anzi a Cesena prima ancora che a Urbino ed a Camerino.

Attendendo alla pubblicazione di quell' importante documento, che ben chiarisce lo stato sociale e politico della Romagna prima dell' occupazione Francese e durante la repubblica Cisalpina e il Regno Italico, e dovendo illustrare con note e con opportuni schiarimenti e raffronti le notizie e le affermazioni del Farini, ho voluto aver notizie esatte sulla Università di Cesena — così poco nota agli storici, — e sul singolar modo da essa usato nel dare le lauree.

Intorno a tale facoltà, e a codeste lauree — spesso ricordate nelle biografie dei letterati romagnoli — non sarà discaro forse ai lettori conoscere alcune interessanti ed esatte notizie che debbo, in gran parte, alla cortesia d' un amico.

La facoltà, che, al tempo dei Comuni e poscia sotto la signoria Malatestiana, aveva il Collegio dei dottori di legge d' abilitare i giovani al notariato, e quella simile spettante ai dottori di medicina, originarono i primi corsi liberi d' insegnamento universitario in Cesena; ma il riconoscimento giuridico dell' Università non si ebbe che per concessione di papa Gregorio XIII, il 18 aprile 1570; fu quindi anteriore ad Urbino (1671) e a Camerino (1727).

Alla fine del secolo passato Cesena contava 9 cattedre che costavano complessivamente al Comune 300 scudi l' anno! Aveva tre Facoltà: la legale, la medica, e la teologica e altrettanti Collegi di dottori alle medesime annessi.

I principii dello studio furono seri e pare che qualche volta si pensasse a chiamarvi insigni cattedratici: così, nel secolo XV, il medico Nicolò Masini invitava il famoso Codro Urceo, che gli rispondeva:

*Cur me felsinea deducere quaeris ab urbe  
Nolentem in patriam, docte Masine, tuam?  
An, quod nequaquam de te mihi credere fas est,  
Caesenam huic optas equiparare loco?  
An majora tuam fortasse stipendia mentem  
Impellunt meritis contribuenda meis?*

E così pure, nel 1760 si cercò, ma indarno, di farvi venire il celebre naturalista Lazzaro Spallanzani.

Pertanto lo studio decadde. I molti conventi che allora esistevano in Cesena, fornivano comodamente il personale insegnante, non solo per la teologia e le lettere, ma anche per la legge e le scienze naturali.

L' Università alla fine del secolo XVIII in quali condizioni si trovava?

PIER VITTORIO ALDINI, che vi si laureò in legge nel 1794 e fu più tardi celebre numismatico, professore e rettore magnifico dell' Università di Pavia, in alcune Memorie intorno alla vita del padre suo, accennando allo stato dello Studio di Cesena, al tempo a cui si riferisce il FARINI, non si esprime diversamente da lui. Egli scrive:

« Le quali dottrine (le peripatetiche) e singolarmente i metodi praticati nell' insegnarle, per verità non potevano soddisfare che a coloro i quali nel corso di loro istruzione non mirano che all' adempimento di un dovere loro imposto, e all' acquisto di un titolo privo di senso, però necessario ad ottenere una carica mal meritata, o l' esercizio di una professione... a pubblico rischio. »

Come si insegnava la giurisprudenza? Udiamolo dallo stesso autorevole testimonio che lo racconta a proposito del padre suo GIUSEPPE ANTONIO, buon rettore che fu chiamato... alla cattedra di leggi.

« Per la qual cosa egli compilò varie lezioni, sparse di erudizione e dottrina, intorno ad argomenti legali più analoghi agli studi suoi prediletti. E l' Aleatio, il Cujaccio e il Dnareo, e fra i più moderni il Gravina, gli Averani, il Bardiuno erano i giureconsulti onde ricavava i titoli e le materie alle predette istruzioni, perciò assai gradite a colti uditori. Ma poche occasioni ebbe di leggerle, ed al pari degli altri professori assai poca occupazione gli dava il nobile ufficio, che pur troppo la nostra Università trovavasi in grande decadimento, ed era ridotta ad una pura apparenza. »

Nell' Archivio storico municipale si conservano moltissimi verbali di lauree del secolo scorso: notevole il gran numero di quelle in medicina concesse a forestieri, tra cui molti giovani del Trentino. Probabilmente, essendo necessario, per esercitare negli Stati pontifici, laurearsi in una Università papale, si preferiva Cesena per la grande facilità degli esami.

×

E come si insegnavano le scienze?

Uno dei più singolari maestri di scienza dello studio cesenate, nel secolo XVIII, fu certamente il P. BONAVENTURA GAZZOLA o GAZZOLA, come si trova anche scritto, nato in Piacenza il 21 aprile 1744. Andò a Cesena come frate minore osservante, nel convento detto appunto dell' Osservanza, fuori di porta S. Maria. Nel tempo che egli si trovava colà, vari religiosi lombardi, avendo bevuto, scrive PIER V. ALDINI (nella citata vita del padre suo), alle nuove fonti scientifiche, si dettero a divulgare i libri e le scoperte più recenti, aprendo così un nuovo varco a quella luce, a cui la vigilanza dell' inquisizione poneva ogni impedimento. Quei religiosi fecero anche una loro speciale Accademia, intitolata dei *Filiassi*, nella quale discutevano di scienza, raccogliendosi per turno nella cella ora di questo ora di quel secolo.

E siccome iniziavano le loro dispute col prendere una tazza di cioccolata; così gli avversari, per diletto, li chiamavano piuttosto i... *Filochiccheri*.

E gli avversari erano molti; e già subito tutti coloro che non credevano doversi insegnare alla gioventù scienza alcuna, ma starsi paghi al latino, contro il quale i detti frati facevano una propaganda anche eccessiva. Nella cittadinanza erano fautori per gli uni e per gli altri. Quelli dei frati ottennero — seguiva l' ALDINI — che il Generale Consiglio conferisse « una cattedra di diritto canonico nell' Università al P. Bonaventura Gazzola dell' Osservanza, uomo d' ingegno franco ed intraprendente, ed uno de' caporioni de' *Filiassi*. Con questo titolo egli subito asperse (pare uno scherzo?) pubblico insegnamento di fisica sperimentale, dove furono mandati alcuni giovani nobili, a' quali, usciti senza alcun frutto dalle scuole di collegio, si promettevano grandi vantaggi con quelle dottrine; e tra gli altri « i figli del conte Girolamo Onesti (*nipoti di colui che fu papa Pio VI*), i quali poco appresso divenuti arbitri dello Stato papale, il buon zoccolante si cacciò molto innanzi nel loro favore e disse i savi loro giudizi intorno al merito letterario delle persone; e quindi fu per essi « portato a' primi onori di S. Chiesa. Costui fu il primo che, per dar pubblico saggio del profitto di un suo studente, l' anno 1774 nell' Osservanza fece con grande apparato rappresentare una di quelle pubbliche dispute chiamate *Conclusioni* in lingua italiana; con molto plauso e trionfo dei suoi partigiani, uno dei quali alzando la voce nel circolo, ringraziava finalmente il cielo che gli fosse concesso di esporre i suoi sillogismi nella nativa favella, a dispetto dei doviziosi possessori di gerundi e di partecipi. »

Di che nacque una contesa letteraria; Gius. Ant. Aldini stampò una sua dissertazione *De varia latinae linguae fortuna* (Cesena, Biasini 1775), in cui

chiamava *dicaculi* i frati; il Gazzola e compagni risposero con un libro anonimo, intitolato *Pregiudizi d' insegnare le scienze e le arti alle popolazioni in lingua latina* (Venezia, Coletti 1777), a cui l' Aldini voleva replicare con un altro scritto *Pregiudizi dileggiati*, che la Censura non gli consentì di stampare.

Il Gazzola, di fronte all' ordine suo, godeva anche il merito d' avere, coi propri danari, largamente contribuito alla riedificazione della Chiesa del suo convento, nella bella forma che ancora si ammira a Cesena. Nel 1795, egli fu fatto Vescovo di Cervia, e in tale occasione Cesena l' iscrisse al suo patriato. Intanto cambiavano radicalmente le cose della politica in Romagna.

Ma il Gazzola durante l' occupazione francese e la prima Repubblica Cisalpina, come vescovo, aderì al nuovo governo, e scrisse anzi una omelia, meno celebre ma non meno esplicita di quella notissima del Chiaramonti, letta il 28 dicembre 1797 al suo clero e popolo, dove dichiarava: *Lo spirito del Vangelo, la sua dottrina, le sue santissime massime non ponno essere, né sono, né saranno mai in opposizione alla democrazia*. Malgrado ciò egli cambiò presto bandiera.

Delle persecuzioni, ond' egli durante l' infelice periodo austro-russo, inferì contro i liberali, ci è documento ora la solenne testimonianza del FARINI, che ne trovò le prove negli Archivi giudiziari di Forlì quando — nel breve periodo del governo liberale del 1831 — vi resse la direzione di polizia, ma è giusto rammentare un tratto di pietosa sollecitudine, attestato dai nostri cronisti contemporanei, perchè il bene e il male da lui compiuti siano equamente giudicati.

Quando, appunto nel 1799, parecchi cesenati, nobili, cittadini, plebei, furono catturati e malmenati dagli insorgenti, tratti a Cesenatico, messi su sdruccia barca, con pericolo d' annegare e mandati a Venezia, donde avrebbero dovuto essere inoltrati a Cattaro o internati nell' Ungheria, il vescovo Gazzola perorò la loro causa presso il Commissario imperiale Quirini, che infatti prima li tratteneva a Venezia, e poco dopo li rimandò alle loro case.

Mons. Gazzola prese poi parte ai Comizi di Liono col famoso Arcivescovo di Ravenna, Monsignor A. Codronchi, futuro grande Elemosiniere del Regno Italico, (e perciò appunto mai nominato cardinale) e dal vescovato di Cervia passò a quello di Montefascone, e Corneto, succedendo al celebre cardinale Maury (1820), e il 3 maggio 1824 fu da Pio VII nominato cardinale. Morì in Montefascone il 29 gennaio 1832.

Ma ormai Monsignor Gazzola, professore di diritto canonico che insegnava... *fisica sperimentale*, e l' accademia dei *filochiccheri* ci hanno condotto fuori strada.

×

Sotto il Governo francese Cesena fu privata della facoltà di laureare, e l' Università fu uccisa; nè, alla restaurazione, malgrado che il papa Pio VII fosse cesenate (Chiaramonti), e malgrado un cospicuo lascito del concittadino Giuseppe Milani, fu possibile farla risorgere. Come a Ravenna quasi a mesto ricordo delle antichissime scuole — cui si deve l' origine dello studio glorioso di Bologna — erano rimaste alcune cattedre di legge e di medicina, così a Cesena rimase come un ricordo dell' antico Studio, una cattedra di diritto civile, canonico e penale durata fino al 1859, e tenuta allora da Lazzaro Bufalini, egregio penalista, fratello del celebre clinico Maurizio. Con quella cattedra gli studenti di legge si risparmiavano un anno di studio fuori patria, con grande soddisfazione del Governo, che vedeva ritardato il pericoloso accorrere della gioventù in grandi centri, e specialmente a Bologna, dove era più facile esser adescati dal liberalismo.

Cessate codeste paure, le città di Romagna rinunziarono ai loro antichi privilegi, e così Bologna, — cui già e nel 1831 e nel 1848 avevano data prova affettuosa di reverenza — poté raccogliere nelle vecchie e simpatiche mura tutta la vita universitaria della nostra regione.

LUIGI RAVA.

SEMPRE PRO AGRICOLTURA

Quantunque possa sembrare alquanto temeraria la mia pretesa di competerci coi forti commentatori del mio articolo *Pro Agricoltura*, pur tutta-

(Conto corrente colla Posta)

via mi permetto aggiungere qualche parola per chiarire meglio i miei concetti.

Debo necessariamente cominciare collo sciogliere un debito di cortesia verso l'illustre conte Saladini, ringraziandolo della sua troppo gentile premessa, che certo non attribuisco ai miei meriti molto al disotto di quelli ritenuti da lui, ma solo al suo animo gentile.

Entrando in argomento, parmi che le conclusioni dedotte dal mio scritto non debbano essere proprio quelle sintetizzate dal conte Saladini. Ma, se egli stesso, coll' elegante e chiaro stile che gli è familiare, nella seconda lettera ha dovuto dichiarare di essere stato frainteso, come pretendere che il mio rozzo articolo non potesse prestarsi a false interpretazioni?

Convorrà quindi rindarne qualche brano e vedere se la sintesi logica che potevasi trarre corrisponde a quanto ha affermato il prelodato conte Saladini.

Iniziamo il mio articolo coll' accettare un fatto constatato dallo stesso illustre Conte, e cioè che *lentissima si svolge l'attività agrario-industriale*, se, alle uniche cause attribuite dal conte Saladini, allo Stato che tutto assorbe ed alle improvvise Amministrazioni locali, ne ho aggiunta un'altra ben più importante, consistente nel non avere l'agricoltura approfittato di tutti i mezzi che le scienze sperimentali moderne le hanno additato per perfezionarsi, significa forse negare recisamente le prime cause e rigettare i vantaggi conseguibili da una diminuzione di imposte qualora ciò fosse possibile ottenere?

Dopo avere affermato che *una diminuzione di tasse può essere desiderata da tutti*, se ho insistito sulla necessità di persuadersi che l'agricoltura locale ben più grandi benefici può ritrarre dal suo razionale esercizio, significa forse circa approvazione all'attuale sistema tributario?

Ad avvalorare le mie affermazioni ho dovuto, per brevità, accennare solo a qualche applicazione pratica dei vantaggi che possono ricavare dal tesoreggiare gli ammaestramenti della scienza, e perchè attribuirmi l'ingenuità di credere che coi soli concimi chimici si possa risolvere la crisi agraria?

E le migliaia di lire, che spensieratamente la cattiva conservazione del letame fa perdere alla locale Agricoltura, cosa hanno a che fare coi concimi chimici?

E l'accennare ai vantaggi derivanti dai sovesci, dalla selezione delle sementi, dalla cura razionale delle piante ammalate, si chiama forse intrattenersi esclusivamente sui concimi chimici?

In un articolo, già troppo lungo, era possibile accennare dettagliatamente a tutto ciò che l'agricoltura può attendere dal suo razionale perfezionamento?

Ed a proposito del proverbio citato dal conte Saladini, mi permetto di fargli osservare che con buoni semi, con una razionale concimazione, con adeguate cure successive l'erba potrebbe crescere di molto, in poco tempo, mentre se quel povero cavallo dovesse attendere per nutrirsi completamente a quando l'erba fosse cresciuta coi benefici derivanti dalla sperata diminuzione di tasse, dovrebbe moltiplicare assai gli sforzi del Suo!

Crede proprio l'onorevole conte Saladini che, coll'attuale stato finanziario del Governo e delle Amministrazioni locali, coi continui aumenti di oneri dovuti alle moderne esigenze ed alla necessità di venire in aiuto dei meno abbienti, sia possibile attendere forti diminuzioni dei pubblici carichi?

Non abbiamo noi poco tempo fa sentito affermare, da un democratico Ministro, che pel momento non è purtroppo possibile sperare in una diminuzione di imposte da parte del governo?

Crede proprio, illustre conte Saladini, che solo con una Società che, difendendo gli interessi agricoli in rapporto colle amministrazioni pubbliche, avvalorasse il controllo sulle spese e sulle tasse, e più specialmente esplicasse la sua azione contro ingiusti criteri seguiti nel riparto di aggravii, contro i metodi fiscali di riscossione adottati da mazzelanti funzionari, crede lei che da simile associazione agricola potessero derivare tali vantaggi da rialzare completamente le sorti della nostra regione?

Non le sembra, illustre signor Conte, che un grande miglioramento non si possa ottenere se non da radicali modificazioni ad alcune funzioni del Governo centrale, cioè che certamente esorbita dall'azione di una Società mirante alla tutela degli interessi agricoli e dovrebbe invece essere oggetto trattabile da una grande Associazione di contribuenti senza distinzione d'interessi?

Ed è giusto affermare che io ho scritto: *ma che nuove associazioni per gli interessi economico-agricoli*, quando io, nell'enumerare i vari modi in cui il Comizio Agrario può estrinsecare la propria azione, ho accennato anche all'istituzione di Consorzi, di Sindacati, di Casse Rurali, di Monti frumentari, di Casse di Previdenza ed alla possibilità nel Comizio di *iniziare tutte quelle istituzioni d'ordine economico che fossero ritenute di vantaggio a tutto il ceto agricolo*?

Aggiungere a ciò la possibilità nel Comizio Agrario di favorire la diffusione degli insegnamenti scientifici con conferenze, conversazioni agricole e materiale bibliografico; coi campi sperimentali e di dimostrazione, con concorsi, mostre, fiere, ecc. significa forse negare l'utilità di nuove isti-

tuzioni economico-agricole?

Non si otterrebbe con ciò un'azione più completa che colla nuova Associazione escogitata dall'egregio Conte Ing. Neri?

E vediamo. Il 2° scopo dell'Associazione Neri sarebbe quello di sussidiare piccoli e poveri possidenti e coloni.

Il venire in soccorso con sovvenzioni a giusto interesse è invero cosa ottima, ma non le sembra, egregio Ing. Neri, che sia azione anche migliore, più benefica, procurare che questi sussidi abbiano a sortire il massimo effetto assicurandosi che le somme siano destinate allo scopo agricolo prefisso, siano devolute all'acquisto di quelle materie che razionalmente occorrono al sovvenuto, sia egli ben istruito sul modo di servirsene bene di ciò che acquista?

Non le sembra, egregio Ing. Neri, che il Comizio Agrario colla possibilità di completare l'azione di un sussidio con tutte queste cautele ed istruzioni possa contribuire al conseguimento del massimo beneficio dal sussidio elargito facendo del vero credito agrario?

E qui siccome l'illustre conte Saladini ebbe la bontà di ricordarmi i funesti risultati dati dal Credito Fondiario (col non avere, questa istituzione ben tutelato gli interessi dell'Agricoltura, assicu-



## VERE NOVO

(elegia)

Da l'oriente, puro, nel fresco mattino d'Aprile,  
bello si leva il sole, qual giovinetto liddio.

E al tepido raggio, al bacio che caldo feconda,  
sciolta da 'l sonno inerte, germina la natura,  
Come divina madre. Di verde s'ammantano i campi,  
che ridono ampiamente sino a l'azzurro mare:

Brillan nel novo lume, e accennano i colli da presso,  
sparsi di bianchi bovi, sparsi di villanelle.

Lieti, al di sopra, intanto s'inseguon, garrendo, gli uccelli,  
ed a i liberi amori tessono il breve nido.

Come su 'l pian, su 'l monte, pe' fiori, per l'ier, pe' fiumi  
corre la melodia santa di primavera:

Pare un poeta ignoto, che, intoni, sorriso dal fato,  
intoni la canzone per le future genti.

Come leggera spira e intorno s'effonde un'auretta  
profumata di timo, aulente di viole:

Pare un'amica dea, che avvolta nel rorido velo,  
sparga segreti unguenti sopra un eroe caduto.

A la solenne festa il cuore s'allarga a gli umani  
e, nel capace seno, palpita come un fonte.

Dentro le calde vene il sangue fluisce gagliardo,  
ed il cervello acceso nutre le buone audacie.

Io confondermi voglio al cuore del giovine mondo,  
e nel mio petto accogliere l'anima de le cose.

Voglio ne' tuoi bei soli tempiare i pensier, le speranze,  
o primavera bella, cura de le fanciulle,

Cura de' rosignoli. Raggianti, securi i miei sogni  
volano a i novi amori, a gli idèali novi.

Addio, vecchie fole, narranti le vane paure,  
e voi che amate 'l verno, pallide forme, addio:

Nel chiaro azzurro, in alto, si libra l'allodola a volo,  
e, tra i canti e la luce, Cristo ritorna a i cieli.

GIUSEPPE PARTISANI.



randosi che le somme fossero destinate ad uno speciale scopo agricolo) mi conforta la speranza di crederlo almeno in ciò d'accordo con me.

E se il Credito Fondiario invece di pretendere che le sovvenzioni fossero tassativamente impiegate in miglioramenti agricoli, che avrebbero dovuto ristorare le finanze del sovvenuto, ha permesso che esse venissero erogate magari in spese di lusso infruttifere, determinando così la rovina finanziaria di alcuni proprietari, non emerge chiara la necessità di munire il Credito Agrario di tutte quelle cautele già accennate e che mirano al vero vantaggio della classe Agricola?

E venendo all'assurdo specificato dall'illustre conte Saladini sulla pretesa che io possa diminuire il peso delle tasse con costose pratiche scientifiche agrarie, mi permetto fare osservare che in agricoltura spesso più che di aumento nelle spese, si tratta di *spendere bene* seguendo gli ammaestramenti della scienza, o quando vediamo uomini d'alto ingegno come l'illustre conte Saladini occuparsi di cose agricole o chiamare distrazione poetica una delle più geniali conquiste della moderna agricoltura, conviene confessare che in talo materia la generalità non è troppo in corrente.

La facoltà di alcuni microorganismi, di trarre l'azoto gratuito dall'aria, fu nientemeno praticamente applicata dal Capitano Solari fin dal 1868. In tale epoca egli, precorrendo le conclusioni della

scienza, fondò appunto il suo sistema agricolo basato sull'induzione gratuita dell'azoto atmosferico. In seguito illustri scienziati (Ville, Hellriegel, Willarth, Schloessing, Muntz, Winogradsky, Stutzer, Marker, Wagner, Mazo, ecc.) hanno dilucidato, scientificamente spiegato tale metodo agricolo; i nostri migliori autori italiani lo hanno adattato alle varie condizioni in cui si può trovare un agricoltore, insegnando le possibili e consigliabili modificazioni nella pratica applicazione. E non desta dolorosa meraviglia sentir chiamare poetica divagazione l'accenno ad uno dei mezzi più potenti che possano contribuire alla soluzione dell'imponente questione Agricola Sociale?

E giacchè l'illustre conte Saladini dichiara che a quale vecchio borghese rivoluzionario non ha paura del Socialismo, che anzi vorrebbe serenamente scerverne quella parte di buono, di vero che contiene, non sembra sia bene meditare un po' sui moniti, che questo lancia, circa i doveri che ha la proprietà Fondiaria di ricavare dalla terra il massimo possibile di rendita per sopperire ai crescenti bisogni dell'umanità? Il prof. Sbrozzi in un recente articolo sui doveri dell'agricoltura, citando il Codice Civile che vuole che della proprietà non si faccia un uso vietato dalle leggi, aggiunge arditamente che chi coltiva male i propri fondi contravviene alle leggi di natura e la Società avrebbe diritto di chiedergliene ragione.

E, per seguire anche l'egregio Ing. Neri nelle sue bibliche citazioni, ricorderò che in una conversazione che ebbi la fortuna di avere col Capitano Solari, rigido cattolico, egli, partandomi degli obblighi che l'invadente questione Sociale impone alla proprietà rurale, richiamava alla memoria il seguente versetto: « Tu guadagnerai il pane col sudore della tua fronte » commentandolo col rilevare la necessità che il lavoro sia frutto della fronte più che delle braccia, e cioè sia intelligente. Al comando « *Crescite et multiplicamini et replete terram* » egli sottolineava il significato « *subiicite eam*, e cioè soggiogate la terra alle vostre intelligenze e vedrete che essa saprà darvi tutto quanto occorrerà ai vostri bisogni.

Tutti i partiti quindi oramai sono d'accordo nel reclamare, pel bene dell'umanità, per diminuire il numero dei disgraziati che sono nell'impossibilità di soddisfare i bisogni del stomaco, che dalla terra si ricavi tutto quanto essa può dare.

E non creda, illustre conte Saladini, che solo pochi fortunati siano in grado di adottare quei miglioramenti agricoli adattati dalla scienza che efficacemente determinerebbero il loro ristoro ed il sollievo dell'Agricoltura nazionale, perchè, piacemi ripetere, spesso si tratta solo di spendere bene. A quei proprietari poi che fossero ridotti a tal estremo stato, da non trovar credito onesto per applicare quelle pratiche agricole che possono alle volte, come in piena Camera ha sostenuto il Deputato Guerci, rendere l'interesse sorpassante il 100 p. 0/0 del capitale impiegato, l'unico consiglio che si possa dare è quello della vendita di metà dei propri beni, destinando il ricavato al miglioramento dei rimasti.

Con ciò ne guadagnerebbero loro stessi, perchè colla coltivazione razionale della metà dei poderi, riscuoterebbero certamente più rendita che dalla mala coltivazione di tutti, ne guadagnerebbe la Società, perchè coll'intensività della coltura si contribuirebbe all'aumento della ricchezza nazionale.

GIUSEPPE BIRIBANTI.

## Fra i codici . . . e le chiacchiere

Venerdì mattina, alle 10 precise, salvo le usate scale della nostra Pretura, non per concorrere alla condanna di qualche ingenuo affidatosi al mio patrocinio, ma per dovere di cronista. La causa, che si doveva discutere, aveva un certo sapore piccante; si trattava in fondo di una *battaglia di dame*; e naturalmente ciò bastava per destare la mia curiosità e quella degli altri. Il pubblico, già da tempo nel corridoio, in attesa che si aprisse l'udienza, non era quello che suole curiosare nelle sedute monotone e fredde, in cui due o tre ladruncoli e qualche contravventore al regolamento dell'edilizio vengono pesati a grande velocità nella bilancia della giustizia: era invece il pubblico delle grandi occasioni. E a renderlo più scelto e varipinto avevano contribuito la parte civile e la difesa, citando come testimoni alcune nostre signore, le quali, raccolte nell'anticamera del Pretore, stavano aspettando con trepidazione il momento in cui si sarebbero trovate davanti il magistrato coll'obbligo di dire il vero anche . . . nel denunciare la loro età.

Puntualmente, poichè nel gergo giudiziale quando si dice le nove, si intende le 10 e mezza, incominciò il dibattimento. La signora Giovanetti-Turchi era imputata di diffamazione per avere attribuito alla signorina Ernesta Montanari il fatto di avere scritta per gelosia una lettera anonima allo scopo di mandare a monte un matrimonio.

Nel banco degli avvocati, per solito occupato dai modesti e giovani scagnozzi del foro Cosenate, troneggiava la gigantesca figura dell'on. Vendemini, che insieme con l'avv. Comandini era difensore della Turchi; gli avvocati Casati e Favini sostenevano le ragioni della parte civile.

Dopo gli interrogatori delle parti, in cui fu notato il

nerosissimo acuto a cui era in preda l'imputata, si procedette all'esame dei testimoni. L'accusa s'impennava sulle deposizioni dei componenti la famiglia del professor Battaglioli; gli altri testi poco o nessun utile portavano alla chiarezza della causa. La perizia del dott. Pio, che sosteneva la irresponsabilità della Turchi, suscitò un vivace incidente fra gli avvocati Vendemini e Casati. Questo esaurito, a richiesta della parte civile la causa fu rinviata al pomeriggio. Alle 13 e mezza il concorso delle persone era maggiore di quel che non fosse il mattino.

Ma la aspettazione generale fu delusa. Per l'intromissione di alcuni amici, la questione finì con il ritiro della querela da parte della signora Montanari, in seguito a una soddisfacente dichiarazione della signora Turchi, che si obbligava anche al pagamento delle spese.

Siamo lieti del componimento, ma quanto sarebbe meglio che tali pettegolezzi non oltrepassassero mai la soglia dei salotti, dove nascono, e non si desse al pubblico lo spettacolo poco edificante di contese, che non giovano al prestigio delle così dette classi dirigenti!

*l'avvocatoccio.*

## CESENA

**Banca Popolare Coop.** — È indetta per domani 2 Aprile, alle ore 9 e mezza, l'Adunanza generale di seconda convocazione degli Azionisti della Banca Popolare, adunanza che sarà presieduta dal Comm. G. Finali e valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Fra i vari oggetti all'ordine del giorno vi è la nomina di 6 Consiglieri di amministrazione in sostituzione di 5 scaduti per anzianità e di 1 dimissionario; un gruppo numeroso di Azionisti propugna la rielezione dei 5 Consiglieri uscenti e la nuova nomina del sig. Giuseppe Moroschini in luogo del dimissionario sig. Pio Montemaggi; un altro gruppo di Azionisti, di cui non si conosce il colore ed il carattere, ma che potrebbe giustamente chiamarsi degli eterni oppositori e malcontenti, ponendo all'interesse generale private antipatie o personali risentimenti, propone parziali candidature di opposizione col nome di altri Soci, personalmente rispettabili, ma che sono stati scelti esclusivamente per la loro tinta radicale: il che quanto sia da approvarsi lasciamo giudichino quanti ricordano che la nostra Banca ha potuto risorgere solo col resistere alla marea del radicalismo.

A chi non si lascia trascinare da ragioni di parte o di persone, facile riesce la scelta, se si considera che in un periodo relativamente breve e mediante una amministrazione oculata e rigida (di cui si vorrebbe far addebito al Consiglio, mentre ne costituisce il merito principale) gli attuali Amministratori seppero trarre la Banca da una situazione difficilissima, evitando il disastro di un fallimento cui soggiacquero quasi tutti gli Istituti di credito in Romagna. Né si può che dar lode e confermare la fiducia ai Consiglieri uscenti, certi che essi continueranno come sempre a prestare l'opera loro per il costante miglioramento della Istituzione.

E poichè l'interesse generale del paese richiede che nella amministrazione della Banca non si infiltrino elementi di sconcordia o di sfiducia, consigliamo i nostri amici Azionisti a concorrere numerosi all'adunanza di domani e ad affermarsi concordi sui nomi dei Consiglieri uscenti.

Crediamo utile avvertire che le urne per la votazione resteranno aperte sino alle ore 14, e che ogni Socio residente o dimorante fuori del Comune può farsi rappresentare da un altro Socio; nessuno può essere mandatario di più d'un Socio.

### Deliberazioni del R. Commissario — Elenco settimanale:

1. Sese d'ufficio per le Scuole elem. — Storna L. 200 sul fondo vetturo per improntare il fondo delle spese d'uff.
2. Cimitero di S. Mamante — Esecuzione di lavori di restauro per L. 38.96, metà delle quali stanno a carico del Comune di Roverano.
3. Liste di leva sui nati nel 1881 — Approva la lista nel numero di 399 inseriti.
4. Ispettore del Dazio — Pagamento di soprassoldo per il primo trimestre 1899 in cui il sig. Cacchi, già pensionato, continuò il suo servizio.
5. Liquidazione di note — Liquidazione in L. 57,85 le spese della settimana.
6. Bisognevole per le Scuole elem. — Pagamento di L. 150 per le spese del corrente anno scolastico.
7. Vestiario per le guardie del Dazio — Provvede per il pagamento di L. 552,40.
8. Siepe nel prato della Rocca — Approva la maggior spesa di L. 21,10.
9. Servizi pubblici — Parere favorevole sulla domanda di Luigi Donati per apertura di esercizio.
10. Banda comunale — Pagamento di L. 100 per abbonamento colla Società degli Autori.

### Sottoscrizione per un ricordo marmoreo al professor Mori:

Società comp. rativa fra i muratori Cesena l. 10, Società enochi, camerieri ed inservienti Cesena l. 10, Magliani Dott. Filiberto l. 5, Manzoni Dott. Giuseppe l. 5, Celli Claudio l. 2, Biasini Gaetano l. 1, Manucci Achille l. 1,50, Maraldi Francesco c. 50, Cacchi Luigi l. 2, Bonicelli Vittorio l. 1, Guili Dott. Matteo l. 2, Severi Andrea c. 50, Valducci Pietro l. 1, Franchini Avv. Enrico l. 3, Ferri Giov. Antonio fu Dott. Luigi l. 1, Marini Antonio l. 5, Casalboni Augusto l. 1, Soldati Avv. Pirro l. 3, Garaffoni Giuseppe c. 50, Piombi Arturo l. 1, Pulini Aristide c. 50, Brighi Panzarosi Teresa l. 1, Bianchi Giovanni l. 2, Bosio Ferdinando l. 1, Ridolfi Giacomo c. 50, Sassoli Pietro l. 5, Salvolini Egidio l. 1, Gazzoni Guido l. 1, Baronio Dott. Atanasio l. 5, Salvolini Dott. Urbano l. 5, Falaschi Giuseppe l. 2, Benzi Natale infermiere c. 50; Misiroli Adele infermiere c. 20, Manuzzi Teresa infermiere c. 20, Corbara Luigi facchino ospedale c. 50, Grilli Antonio portinaio ospedale l. 1, Pagliacci Cesare facchino ospedale c. 25, Bacci Evira infermiere l. 1, Raffolli Tito infermiere l. 1, Tarroni Adolfo infermiere l. 1, Fabbri Giovanni portinaio e custode lazaretto l. 1,50, Raffolli Tullio l. 1, Saralvo Davide l. 1, Civenni Anna l. 1, Bazzocchi Argia ombrelliera c. 20, Angeli Rosa c. 20, Natali Salvatore l. 2, Lotti Rosina c. 50, Caudoli Primo c. 25, Grandi Ginevra c. 25, Sorelle Trovanelli l. 2, Giorgini Giuseppe c. 25, Aristide e Balilla Ceccarelli (da Milano) l. 2.

In tutto L. 97.80  
 Lista precedente 1554.20  
 TOTALE L. 1652.—

(continua)

Il **Senatore Finali** è giunto a Cesena la sera di Venerdì 31 corr., ospite del cav. Genocchi. Egli si tratterà tra di noi per presiedere domani l'assemblea della Banca.

Il **tenore Ivo Zaccari**, continua a farsi molto onore cantando al Teatro Zizinia di Alessandria d'Egitto. I giornali del luogo e i nostri teatrali sono pieni di elogi e di espressioni di ammirazione per la sua arte squisita, e per le qualità eccellenti della sua voce.

Noi seguiamo con piacere i crescenti successi del nostro concittadino; e auguriamo che essi continuino.

**Cenno necrologico** — Mercoledì scorso, per improvviso accesso di emottisi, è morto, in età di soli ventidue anni, GIUSEPPE CEREDI, falegname. Era un ottimo, carissimo giovine, di carattere sereno e gioviale, intelligente lavoratore, leale con tutti, d'una onestà specechiata. L'umile sua condizione e le facili allucinazioni, che sono spesso causa di tanti travamenti non meno dannosi per essere generosi, non avevano potuto fare di lui un querulo ed un malcontento. L'animo suo, schietto e nobile, la mente svegliata gli avevano additata la via da seguire, quella dell'amore alla Patria presidiata e difesa dalla Monarchia rediviva; e nessuno lo vinceva nello slancio e nell'entusiasmo col quale, in ogni occasione, manifestava il suo affetto per il Re leale e per la magnanima Dinastia Sabauda.

Al suo accompagnamento funebre, in forma civile, presero parte moltissimi amici del Circolo Democratico Costituzionale e parecchi compagni di lavoro. Al Cimitero disse affettuose parole lo studente Ridolfi.

Il **dott. Barbato**, reduce da una gita politica fatta a Ravenna per sostenervi la rielezione dell'ing. De Andreis, è stato Lunedì scorso a Cesena, a salutarvi i suoi compagni di fede. Ha fatta una scorsa alle miniere della Boratella e una sosta al Borello.

### Bollettino mercuriale - Dal 29 marzo al 1 aprile:

| DENOMINAZIONE degli ARTICOLI | PREZZO |        |         |
|------------------------------|--------|--------|---------|
|                              | MINIMO | MEDIO  | MASSIMO |
| Grano per quint. L.          | 24.70  | 24.78  | 25.—    |
| Formentone id. »             | 13.31  | 13.56  | 13.82   |
| Fagioli id. »                | 16.72  | 16.66  | 16.59   |
| Avena id. »                  | —      | —      | —       |
| Canepa id. »                 | 53.—   | 55.—   | 56.—    |
| Seme medica id. »            | 115    | 120    | 125     |
| id. trifoglio id. »          | 90     | 95     | 100     |
| Olio (l. dazio)p.Ett.        | 96.10  | 102.97 | 109.83  |

Peso e prezzo delle Farine e del Pane  
 Pane bianco ogni Kg. L. 0.40  
 » traverzo » 0.34  
 Farina di frumento per ogni Kg. L. 0.29  
 » di granturco » 0.18

Un tesoro possiede chi ha la pelle fresca e morbida. Per mantenerla tale basta usare costantemente il Sapone-Amido-Banti, che è anche soavemente profumato.

—CARLO AMADUCCI Gerente—  
 Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

La famiglia CEREDI, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutte quelle persone che presero parte al suo cordoglio per la fine immatura del suo amato ed indimenticabile

## GIUSEPPE,

esprime i sensi della più viva riconoscenza al Circolo Democratico Costituzionale, ai compagni d'arte e a tutti coloro che vollero dare un ultimo attestato d'affetto al suo compianto congiunto accompagnandolo la salma al Cimitero. E desidera altresì ringraziare il Chiarissimo Dott. ALBERTO ROGNONI per l'assistenza premurosa ed affettuosa verso il caro estinto.

# Ambrosini Enrico

**OMBRELLAIO**  
 Via Zefferino Re - CESENA - Via Zefferino Re

avvisa la sua spettabile e numerosa clientela di essersi provvisto di un numeroso assortimento di articoli di

**Novità estere e Nazionali**  
 Ombrelle, ombrellini in seta, satin e cotone

**Bastoni, Frustini, Tele incerate**  
**Valigie, Borse per signora**  
**Pipe, Bocchini**  
 vera spuma di Vienna

**Scarpe di tela per ambo i sessi**

Si eseguiscano lavori e riparazioni

**NON SI TEME CONCORRENZA PER I PREZZI**  
**Provare per credere**

# CASALI MARSILIO E FIGLIO

Grandiosa vendita dell'accreditatissimo **CHIANTI** in fiaschi della Premiata Ditta **BONCIANI**.

DEPOSITI:  
 CANTINA: Nel Recinto Stazione Ferroviaria.  
 MAGAZZINO: Borgo Cavour - Casa Propria.

MARCA VIOLA — MARCA BIANCA

**PREZZO UNICO Lire 1 per Fiasco**  
**VUOTO GRATIS**

(Per quantità inferiore ai 12 fiaschi il prezzo aumenta di 10 Centesimi per ciascuno).

**Ambulatorio medico-chirurgico-ginecologico**  
 del Dott. CARLO DELLA MASSA  
 aperto tutti i giorni dalle 11 alle 13 in Via Tre Monti N. 24 2.° p.°

Le assicurazioni in Italia  
 vedi 4 pagina.

# LE ASSICURAZIONI IN ITALIA NEL 1897

## RAMO GRANDINE

Dal giornale "l'Assicurazione", di Roma (anno XV N. 345) togliamo la statistica delle operazioni delle varie Compagnie esercenti il ramo Grandine in Italia nel 1897, e ne diamo estesa pubblicazione acciocchè gli agricoltori possano, esaminandola diligentemente, trarre utili ammaestramenti sulle varie Società che si contendono l'assicurazione dei prodotti del suolo contro i danni della grandine. Per ciascuna Società crediamo opportuno aggiungere anche i dati concernenti la situazione patrimoniale, mostrando così quanta parte di capitale e garanzia aggiunga ogni istituto al cumulo dei premi che introita annualmente. Nel sottoposto specchio diamo il nome degli Agenti rappresentanti le singole Società nel Circondario di Cesena.

### Società esercenti il Ramo Grandine in Italia nel 1897.

| COMPAGNIA                      | VALORI ASSICURATI | PREMI E ACCESSORI | CAPITALE AZIONARIO | RISERVA AL 31 DICEMB. 97 | AGENTE IN CESENA   |
|--------------------------------|-------------------|-------------------|--------------------|--------------------------|--------------------|
| SOCIETÀ ANONIMA Milano         | L. 51.938.280     | L. 2.618.876      | L. 4.000.000       | L. 2.819.317.88          | Cacchi Guglielmo   |
| Meridionale, . . . . . Trieste | „ 31.253.663      | „ 1.675.212       | „ 3.150.000        | „ 210.000                | Proli e Brunelli   |
| Mutua di Milano, . . Milano    | „ 30.944.792      | „ 1.590.090       |                    | „ 2.407.182.65           | Arfelli Ulisse     |
| Eguaglianza, . . . . . Milano  | „ 23.921.471      | „ 1.275.072       |                    | „ 1.300.763.27           | Neri geom. Paolo   |
| Nuova Milano (mutua), Milano   | „ 10.334.778      | „ 394.392         |                    | „ 73.011.60              | Valzania Urbano    |
| Suzzarese (mutua), . . Suzzara | „ 9.962.103       | „ 531.637         |                    | „ 210.844.38             | Conti Giuseppe     |
| Reale Grandine, . . . Bologna  | „ 4.785.290       | „ 222.140         | „ 85.400           | „ 16.190.42              | Giuliani Francesco |
| Società Cattolica, . . Verona  | „ 3.861.810       | „ 209.808         | „ 123.650          | „ 4048.55                | Andreucci Giovanni |
| Vercellese, . . . . . Vercelli | „ 2.122.120       | „ 66.367          |                    | „ 164.669.27             | —                  |
| Prudenza, . . . . . Milano     | „ 2.332.017       | „ 137.303         | „ 282.500          | „ 33.648.52              | Gaudio Pietro e C. |
| Unione Interprovinc., Cremona  | „ 1.151.543       | „ 59.707          | „ 84.700           | „ 50.000.00              | —                  |
| Emilia, . . . . . Bologna      | „ 218.740         | „ 10.841          |                    |                          | —                  |
| Federazione Agricola, Milano   | „ 830.720         | „ 38.754          |                    |                          | Comandini Filippo  |

*Per la Federazione Agricola si sono riprodotti i dati riferentisi al suo Bilancio 1896 notando essa ancora pubblicati quelli del 1897; per le altre Società si pubblicano i risultati del 1897 alcune di esse non avendo ancora fatto conoscere il Bilancio del 1898.*